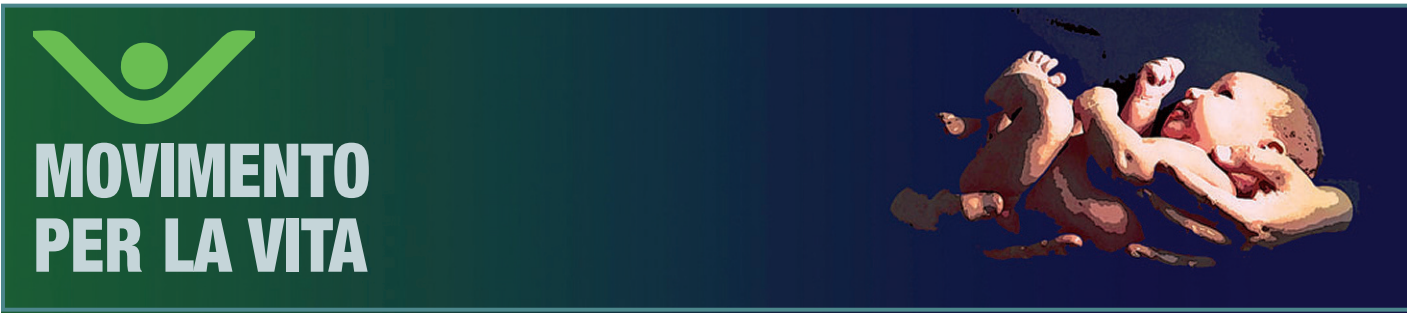




“Sì alla Vita”, c’è il cofanetto

Non perdere i contenuti unici del volume “Sì alla Vita 2025”: il cofanetto torna in edizione da collezione con i sei numeri del bimestrale del Movimento per la Vita italiano. Prenotazioni entro il 15 ottobre 2026, con una email a: ordini@mpv.org



«Impariamo a curare l’infertilità La vera soluzione non è la provetta»

MARINA CASINI

Custodire la fertilità, curare l’infertilità: una sfida che riguarda la salute, la coppia e il futuro della società. In un tempo in cui la capacità riproduttiva si confronta con fattori ambientali, stili di vita, patologie e una crescente medicalizzazione della procreazione, torna centrale la necessità di conoscere e proteggere la fertilità prima ancora di doverla curare. Non soltanto per aumentare le possibilità di una gravidanza, ma per restituire alla persona e alla coppia consapevolezza di un bene prezioso. La fertilità non è una prestazione da ottimizzare, né un bene da recuperare quando ormai si è perduto. È una dimensione della persona da conoscere e custodire. In un’epoca nella quale la procreazione rischia sempre più di essere affidata alla logica tecnica del “si può fare”, la sfida è quella di tornare a una medicina capace anzitutto di interrogarsi sul “perché” dell’infertilità e di cercare, quando possibile, di rimuoverne le cause nel rispetto della persona, della coppia, della procreazione. È una prospettiva che richiama anche le parole di monsignor Claudio Giuliodori, presidente della Fondazione Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI e assistente ecclesiastico generale dell’Università Cattolica, secondo cui la sessualità non può essere separata dalla sua dimensione generativa: «L’Amore ha una valenza di fecondità: mettere insieme la propria ricchezza per dare luce a una nuova vita». È questo il cuore del Congresso internazionale in occasione del 25° dell’Isi Paolo VI e del 50° del Centro per la Regolazione naturale della fertilità, all’Università Cattolica di Roma dal 16 al 18 ottobre, “Lo splendore dell’umano. Custodire la fertilità e curare l’infertilità” (programma e iscrizioni: shorturl.at/ThfGT; prevista anche l’udienza del Papa alle 12 del 16, dopo la Messa celebrata dal cardinale Zuppi in Santo Spirito in Sassia alle 9.30). Una prospettiva – quella dell’Isi, e del Congresso – che non rinuncia alla tecnologia, ma rifiuta che la tecnologia diventi il criterio ultimo della generazione. Non è soltanto una questione etica o antropologica. È anche una questione di salute personale e pubblica. Ne parliamo con la professoressa Maria Luisa Di Pietro, direttore Centro Ricerca e Studi sulla Salute Procreativa dell’Università Cattolica. **“Custodire la fertilità; curare l’in-**

fertilità”: quanto è importante trattare questo tema oggi? Per comprendere il razionale e i contenuti del Congresso bisogna partire da un preoccupante dato di fatto: il potenziale fertile della popolazione mondiale si sta progressivamente riducendo. È quanto emerso, già nel 2023, dal *Report Infertility Prevalence Estimates*, 1990-2021 dell’Organizzazione Mondiale della Sanità: circa il 17,5% (una persona su sei) della popolazione adulta sperimenta una condizione di infertilità con un tasso più elevato nei Paesi ad alto reddito (17,8% contro 16,5%). Di fronte a questa situazione, che ha importanti ripercussioni sull’individuo, sulla coppia e sulla società, ci sono due possibilità di intervento: la prevenzione e la cura. **L’infertilità si può prevenire?** Sì, perché la condizione di infertilità è il risultato – nella maggior parte dei casi – di fattori di rischio che è possibile contrastare. Sen-

za tralasciare l’eventuale presenza di patologie congenite e croniche, fattori come età, inizio precoce dell’attività sessuale, malattie sessualmente trasmesse, presenza di interferenti endocrini negli ambienti di vita e di lavoro (ad esempio, le microplastiche), carenze nutrizionali, mancata copertura vaccinale e consumo di sostanze (alcol, fumo, droghe), possono compromettere significativamente il potenziale riproduttivo sia nelle donne sia negli uomini. A fronte della possibilità di intervenire in senso preventivo

Dal 16 al 18 ottobre all’Università Cattolica di Roma “Lo splendore dell’umano” per i 25 anni della Fondazione Isi-Paolo VI e i 50 del Centro per la Regolazione naturale della fertilità



Fertilità e infertilità al centro del Congresso di ottobre a Roma

GIUSEPPE GRANDE

«Pace nel grembo è pace nel mondo». È il tema del 46° Convegno nazionale “Carlo Casini” del Movimento per la Vita italiano, in programma dal 6 all’8 novembre al Grand Hotel Tiziano e dei Congressi di Lecce. Un appuntamento rivolto a volontari e operatori di MpV, Centri e Servizi di Aiuto alla Vita, Case di Accoglienza e realtà giovanili, ma aperto anche a quanti desiderano conoscere più da vicino questa esperienza. Il tema lega la tutela della vita nascente alla costruzione di una cultura della pace: il grembo materno come primo luogo di accoglienza e relazione, e il sostegno alla mater-

nità e alle fragilità come concreta risposta alle divisioni del nostro tempo. Ampio spazio sarà dedicato alla formazione e alla professionalizzazione del volontariato. Il convegno ospiterà infatti alcuni appuntamenti realizzati nell’ambito del progetto “Accogliere la Vita, generare speranza”, finanziato da Fondazione Roma, dedicati alla professionalizzazione dei volontari dei Cav, alle Case di Accoglienza e ai percorsi di autonomia per le mamme e i papà seguiti dai Cav. Accanto a questo percorso, il convegno proporrà anche un momento dedicato alla figura e all’eredità di Carlo Casini, nell’ambito del progetto sostenuto da Fondazione Cattolica, per riscoprire il suo pensiero e la

sua testimonianza e rilanciarne l’eredità alle nuove generazioni. Il programma affronterà inoltre tematiche di grande attualità quali comunicazione, *fundraising*, giovani e Intelligenza artificiale, con momenti di confronto e condivisione di esperienze. Sabato pomeriggio sarà possibile visitare il centro storico di Lecce; in serata Santa Messa, cena con musica e premiazione dei Cav che hanno tagliato il traguardo dei 25, 40 e 50 anni e della *best practice*. Le iscrizioni sono aperte fino all’11 ottobre 2026 (tutto su www.mpv.org). **Segretario generale del Movimento per la Vita italiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEETING: TRE REALTÀ, UNO STAND

Testimoni insieme con una voce sola Un segno per tutti



Uno degli incontri nello stand unitario al Meeting

SOEMIA SIBILLO

Dal 21 al 26 agosto al Meeting di Rimini la vita ha trovato una casa condivisa. Il Movimento per la Vita italiano, il network “Ditelo sui tetti”, l’Associazione nazionale famiglie numerose e Sicfert, associazione scientifica italiana per la conoscenza della fertilità, hanno abitato lo stesso stand, scegliendo di presentarsi non come sigle affiancate ma come un’unica voce. Una voce plurale, capace di custodire la fragilità e di narrarne la forza: un segno di comunione, un modo per dire che la vita non si difende da soli ma insieme. Chi passava dallo stand percepiva subito questa unità: non un mosaico di iniziative ma un’unica trama che tiene insieme maternità, famiglia, lavoro, tecnica, cura, fragilità. Nei sei giorni del Meeting lo stand ha ospitato oltre venticinque eventi, una vera costellazione di incontri che ha attraversato i temi più urgenti dell’umano. Si è parlato di cure palliative, di fertilità naturale, di famiglie numerose, di lavoro e famiglia; dei Centri di Aiuto alla Vita, dove la paura delle gravidanze difficili si trasforma in possibilità; di gravidanza e fragilità, con storie che hanno ricordato che nessuna donna dovrebbe sentirsi sola. Ogni incontro è stato un piccolo varco: non conferenze ma dialoghi vivi, dove la parola nasce dall’esperienza e la cultura si fa gesto. Molti visitatori si sono fermati a lungo, altri solo per pochi minuti, tutti attratti da un clima di ascolto attento e accogliente, un luogo dove l’umano è accolto nella sua interezza: la maternità, la paternità, la fragilità, la tecnica, la cura, la comunità. L’edizione 2026 del Meeting è stata impresiosita dalla presenza di papa Leone XIV, che ha attraversato i padiglioni, salutato e stretto mani e cuori, donando un respiro più ampio, come se ogni gesto, ogni incontro, ogni testimonianza fosse illuminata da una luce che orienta. In questo orizzonte, la scelta di condividere lo stesso spazio è apparsa ancora più significativa: un segno di unità, un invito a guardare la vita non come problema ma come promessa. Molti hanno lasciato un biglietto, una domanda, un grazie. Altri hanno raccontato una storia. In quei giorni la vita non è stata un tema: è stata un incontro. Il Meeting 2026 si è concluso così, con la certezza che l’alleanza per la vita è possibile, concreta, generativa. E che quando le realtà si mettono insieme, la speranza diventa credibile.

Vicepresidente del Movimento per la Vita italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’analisi

Il III Festival dell’“Umano tutto intero” (citazione di papa Wojtyła) si è svolto a Roma il 16 e 17 giugno attorno alla straordinaria occasione dell’VIII centenario dalla morte del Patrono d’Italia. Il Festival 2026 ha scelto di guardare san Francesco d’Assisi, cioè di “porsi dalla parte delle creature”, per chiedersi se anche noi possiamo dire a ogni circostanza dell’esistenza “fratello” e “sorella”. Per questo sono stati messi a tema cinque “luoghi esistenziali” di Francesco, in cui immedesimarsi: lo scontento della giovinezza, il conflitto, la lama della fragilità e del lebbroso, la scoperta di essere figli e di avere dei fratelli e, dunque, il Centuplo dell’incontro con Cristo nell’incarnazione qui e ora. Così, il III Festival è stato una sorta di inedito pellegrinaggio fra questi cinque luoghi della sua vita attraversati in dieci “passi” (dipendenze fisiche e social, ingiustizia, guerra, disabilità, cura, lavoro, famiglie ed educazione, comunità e bene comune, il fatto cristiano incontrabile nell’oggi), ciascuno dei quali valorizzato anche come occasione di proposte pubbliche ai decisori, per sostenere una antropologia integrale, non ridotta a individualismo e quindi alla conseguente “cultura dello scarto”. Si è rivelata uno straordinario strumento per questo

VIAGGIO NELLA “MAGNIFICA UMANITÀ” DI SAN FRANCESCO PER SCOPRIRE I DONI DI UN’ANTROPOLOGIA INTEGRALE

peregrinare la prima enciclica di Leone XIV, pubblicata proprio in quei giorni di giugno, che nel titolo stesso – “Magnifica humanitas” – ha riecheggiato l’intuizione di Karol Wojtyła che ha dato il titolo al Festival. In vista della presenza del Pontefice al Meeting di Rimini – evento nel quale il Movimento per la Vita italiano, il network di associazioni e comitati civici “Ditelo sui tetti”, l’Associazione nazionale famiglie numerose e Sicfert hanno animato un vivace stand – gli stessi MpV e “Sui tetti” hanno voluto promuovere una piccola pubblicazione, come peculiare contributo alla lettura dell’enciclica sociale di Leone XIV, proprio per come era stata gustata nella bella esperienza del III Festival dell’“Umano tutto intero”. L’opera, che ha il Movimento per la Vita italiano come editore, ha per significativo titolo “Tracce di Magnifica

humanitas. Una lettura della prima enciclica di Leone XIV seguendo l’umanità (magnifica) di Francesco d’Assisi”.

La lettura dell’enciclica proposta dalle associazioni muove illuminando il bivio ontologico ed esistenziale che è scolpito con immagini di una chiarezza sconosciuta: «La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte a una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l’umanità abitano insieme». «La prima scelta non è tra un “sì” o un “no” alla tecnologia, ma tra edificare Babele o ricostruire Gerusalemme: tra un potere che pretende di dominare il cielo e un popolo che, alla presenza di Dio, si mette a lavorare unito per rialzare le mura della convivenza fraterna» (Leone XIV,



Magnifica humanitas, nn. 1,9). Infatti, «la scelta dell’uomo è: o concepirsi libero da tutto l’universo e dipendente solo da Dio oppure libero da Dio e schiavo di ogni circostanza» (Luigi Giussani). Per entrare, esistenzialmente, in questo costante bivio, in cui, soprattutto nell’attuale «cambio d’epoca» (papa Francesco, 2015), siamo continuamente provocati e convocati, il nuovo libro del Movimento per la Vita e del network “Ditelo sui tetti” propone per capitoli quegli stessi cinque “luoghi esistenziali” del patrono d’Italia che sono stati oggetto del Festival di giugno. Ogni capitolo è composto da un primo paragrafo dedicato a un “passaggio” della vita del santo, magistralmente tratteggiato dalla penna di Salvatore Abbruzzese, passaggio esistenziale che nel secondo paragrafo di ciascun capitolo viene approfondito e illuminato a partire da una specifica silloge di brani dell’enciclica, per poi ospitare, in un terzo paragrafo, le proposte pubbliche elaborate nel corso del Festival, che possano sostenere scelte personali e di popolo verso una “magnifica humanitas”. **Vicepresidente Movimento per la Vita italiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICO MENORELLO